

SARGINO
OVVERO L'ALLIEVO DELL'AMORE
del Sig. Giuseppe Maria Foppa

PERSONAGGI

Filippo Augusto - Rè
Sargino Padre - Cavaliere
Sargino Figlio
Sofia - Nipote di Sargino Padre
Montigny - Altro Cavaliere
Pietro - Padre di Isella
Isella
Isidoro - Amante di Isella
Coro di Soldati, Contadini, Contadine
Scudieri e Soldati

La Scena si finge nei contorni di Bovines, Piccola città della Contea di Namur.

La musica è di composizione del celebratissimo Maestro Sig. Ferdinando Paèr.

ATTO PRIMO

SCENA I

Campagna

Alla diritta un Boschetto, e un poco sul drlinanzi della scena sedili. Una casa da contadini in prospetto, e nel fondo, verso la sinistra, un forte castello situato sopra una montagna .

Isella, ed Isidoro sul sedile

Isid. Isella mia carina
Mia sposa ti vuò far;
Isel. Da bravo fa alla presta,
Non farmi più aspettar.

Isid. Qua dammi la manina.
a 2

Isel. Eccola mio diletto.
che gioja provo in petto !
il cor mi fai saltar.

Isid. Almen nel far l'amore.
Isel. Oh ! . al nostro padroricino
Affè non somigliamo.

*Quà comparisce Sargino, che a poco a poco
Si avvanza, mostrando gran rammarico di ciò che dicono Isidoro e
Isella di lui.*

Isid. S'è accanto alla sua bella
ei và guardando in sù.
Isel. Ed ella, ch'ha gran spirito
Soffre quel turlulù !

Isid. Suo padre è disperato
Isel. A lui non farà onore.

S C E N A II

Sargino sorprende i suddetti, che restano mortificati .

Sar. Sì, o fia d'onor fregiato,
O di dolor morrà.
Isid. Lo credo . . . *confusi in atto di scusarsi.*

Isel. Si dicea...

Sar. Basta: v'intesi già.
Ah voi troppo crudelmente
Or trattate già un meschino.
Ed il povero Sargino
Gode ognuno a dispregiar.
Egli è vero, il torto è mio,
Ma, perciò reo non son io;
Io mi sento giusto quà...
Per appunto quà . . un gran peso . .
Una folta oscurità .
Ma riparo vi farò,
O di pena io morirò.

Isid. Deh signore, a noi perdono...

Isel. Siete buono, e sì gentile !. .

Sar. Io temeva . . . io gentiluomo ! . . .
prima confuso, poi infuriandosi

Or non ho più che temere.

Isid. e Isel. a 2 Se sapeste...
Che sapere!

Sar. Che so io?. Finor che appresi?
Ah! vergogna al mio torpore .
Ah! vergogna a questo core !..
Ma c'è qui qualche gran cosa ...
Vò saper cos'è .. e il saprò.
Cari miei, vi prego andare;
sollecitando Isidoro, ed Isella
Qua tuo padre... gli ho a parlare.
ad Isella

Qual'ardore io provo in petto,
Come in sen mi batte il cor!

Isid. e Isel. a 2 E via allegro padroncino ...
Non vi state ad inquietare....
Eh coraggio non badate...
tutto in ben si può cangiare...
(Ah l'abbiamo scapolata,
Ma mi batte ancora il cor,)

Partollo Isidoro, ed Isella

S C E N A III

Sargino solo .

Sar. Ah Sofia! dolce amica! a te vicino
Nuova strada trovai, che vuò calcar;
Ai tuoi sublimi accenti
S'infiamma questo core,
E rinascere mi fa nobile ardore.

S C E N A IV

Pietro, e detto

Piet. Che bramate da me mio padroncino
Sar. Pietro, mio buon amico, alla dov'è mai
La mia bella cugina?
Piet. Credo, che sia in castello.
Sar. Ella forse lavora ? . . Iegge . . scrive . . .
Piet. Quel, che voi fare ancora non sapere.
Sar. Ah ! Non mortificami,

Piet. Cospettaccio !
 Un giovine formato, come voi
 non sapere ne leggere, ne scrivere,
 Nè l' esercizio scherma ! . .

Sar. Eppure
 Quanto alla scherma...

Piet. Ah! è ver : m'uscir di mente
 Le mie lezioni.

Sar. Hai braccio assai possente.

Piet. Sì, ma non sò, che alzarlo,
 E lasciarlo cader . Ma voi per bacco !
 da poco tempo in quà
 Me la fate veder come v`a.

Sar. Ho un maestro . . ho un maestro.
Accendendosi
 Una lezion sua sola...
 Oh qual profitto, amico, io nè ritraggo !
 Ho imparato anche a leggere .

Piet. leggere Voi sapete! *con ammirazione*

Sar. Osserva, stammi attento,
 E te nè da la prova, in sul momento.
cava un libro lo apre, e lo mostra a Pietro
 Osserva ! qui scritto,
 Ah d`i, che ci sta?

Piet. Che cosa? aspettate.
si mostra imbrogliato, e fa vedere che non sa leggere
 Io vedo . . a . . a . . a . . .

Sar. A legger tu stenti:
 Sofia, scritto è la.

Piet. Sofia.

Sar. Facilmente *con gran passione*
 Appresi un tal nome;
 E a scriverlo, oh come!
 Contento mi da. *rimette in tasca il libro, e cava un*
taccuino

Piet. Mi fate vedere
 La luna nel pozzo.

Sar. E quì che v'è scritto? *mostrandolo a Pietro*

Piet. Qui ?

Sar. Appunto

Piet. i .. i .. i.. *imbarazzatissimo come sopra*

Sar. Che dici?

Piet. è.. è.. è..

Sar. Ma tu...

Piet. u... u .. u. . .

Sar. Che stenti ? Che dici
 Sofia è scritto quà. *con veemete passione*
 Ne altro ci voglio,
 Ne altro ci stà.

Piet. Ah ! quest'è sol oprera *pavoneggiandosi*
 Di mie gran lezioni. *Sargino ride*
 Oh Pietro bravissimo!
 che scienza c'è quà.

Sar. Tua opera?... oibò!
 E' l' opera di *facendo col dito sul taccuino il*
nome di Sofia
 Oh dolce maestra !
 Oh rara bontà !

Piet. Eh Pietro è'l maestro
 La scienza qui stà.

Sar. Creder si può mai,
 che tu mi sia maestro,
 Quando leggere, e scrivere non sai ?,

Piet. Sarei io forse il primo,
Che con rara , e stupenda novità
Insegna agli altri quello che non sà .
Sar. Avrai forse ragion. Ma dimmi, Pietro,
Che far, se il padre mio viene? . io temo troppo
D'incontrarmi con lui.
*s'ode in lontananza un suon di trombe, e
tamburi*

S C E N A V

Isella. e detti; poi Isidoro

Isel. Ah Padre mio *Con somma agitazione*
Piet. E cos'è mai successo
Isel. Presso il nostro castello
Gran truppe giunte suono,
E di trombe, e tanburi odesi il suono.
Isid. Gran novità! gran cose!.. *arrivando in gran fretta e quasi
senza fiato*
Il nostro buon Sovrano
E' quì ..cioè verrà presto..ma no,
Dicon, che sia venuto.. via correte,
E cose grandi in verità vedrete.
*Isidoro conduce via Pietro, e partono
correndo*

S C E N A VI

Isella e Sargino, poi Sofia

Isell. Che mai sarà !
Sarg. Sargino Sventurato .. con dolorosa impazienza
Isell. Ma, Signor, cos'è stato?...
Sarg. Deh lasciami
Isell. Obbedisco; ma osservate
Chi viene appunto quà,
Che darvi calma alpieno ora saprà. *Isella parte*
Sar. Si v'è a pugnare .. ed io ? . . ma vien Sofia . .
Come ha vago, e leggiadro il portamento!
A lei dinanzi.. oh Dio !
Io mi sento arrossir.
Sof. Cugino addio.
Dunque il suon guerriero
Sentite risuonar ?
Ognun con alma ardita
Espon pel Re la vita;
E in ozio voi Sargino
Restate a me vicino ?
Sar. Oh Ciel non proseguite,
Voi troppo m'avvilite.
Sof. Sofia non v'avvilisce,
V'invita a trionfar.
Ell'anzi pien di Gloria,
Per opra sol d'onore
Vi vede vincitore;
Cogl'altri a lei tornar.
Oh amabile speranza,
Parlarmi al cor ti sento!
Tu sola in tal momento
Puoi farmi giubillar.

SCENA VII.

I suddetti, e Pietro, che passa, dicendo

Piet. Che bel vedere ! Ciascuno corre incontro
A quei buni soldati,
Che sen vanno per noi
A farsi sbudellar si allegramente.

*Parte di nuovo cotrendo, frattanto Sargino è nel
massimo abbattimento udendo le parole di Pietro*

Sof. Perché si mesto, o caro cugino?

Sar. Oh Cielo !

De bravi cavalieri or or vedrete...

Il paragon farete

Di loro con Sargino ...

Sof. Sì, ma non già con quello,

Ch'io compiangere dovea; con quel Sargino;

Che geme de suoi torti,

Che ripararli vuole; in cui la fama

S'accende di valor; ch'egual ben presto

Sarà a guerrier più prodi

Della gloria a salir l'alto cammino .

Ora, posto al confronto,

Dite, che può temer questo Sargino ?

Sar. Oh generosa ! oh amabile Sofia !

Forza riprende il core,

Poichè da me togliete ogni rossore *Partono*

SCENA VIII.

Coro di Soldati, che arrivano, e dispongono il loro accampamento

Non più sapeventi,
Non più orrori !
Gioja rinasca
Nei nostri cori.
Il Re sen viene,
Combatteremo,
E torneremo
Quà vincitor.
Viva la gloria .
viva l'onor.

SCENA X.

Montigny, Pietro , Sofia, e Sargino che ritornano.

Mon. Io vi rivedo finalmente bella Sofia !

Qual grazioso momento !

Pel fortunato Montigny! ma quanto

rassemblete più bella agli occhi suoi!

Fi pel suo cor più teme innanzi a voi.

Degnatevi ricever questo foglio;

cava una lettera

D'ordin del Rè vel debbo

Recapitar. Dipende

Sol da voi la mia sorte,

E in vostre man per me stà vita, e morte.

Sof. *Pallida e tremante apre la lettera, e legge*

" A Sofia. - Io non ho dovuto dimenticare

" la figlia del bravo Villardino, d'un

" prode, e buon Cavaliere, il quale ha

" ben scrvito la sua Patria. Colui, che
" vi consegnerà questa lettera, o amabile
" Sofia, è un valoroso Soldato, che io
" amo, e che vi destino per Sposo facendomi
" mallevadore della di lui fortuna.
" Ghe il cielo possa favorire una unione,
" che mi piace, e della quale io vengo
" a sollecitare l'esecuzione; . " Filippo .

(Giusto Ciel ! che lessi mai !)
Sar. (Io l'intesi. e vivo ancorra:)
Piet. (V'è del duro, e duro assai)
Mont. (Sono incerto . Son dubbioso .)
a 3 (Ah spiegarmi, oh Dio non oso,
e mi sento palpar .)
a 4 (Su mettiamoci al Balcone
e qui stiamo ad osservar.)
Mont. Sofia, voi pur tacete ?
che creder mai degg'io !
Deh ! il labro omai sciogliete,
Non fatemi penar.
Sof. Grata del Rè all'onore ...
sensibile a un amore ...
Sar. (Resistere non posso)
Piet. (Sargino è rosso, rosso..)
Mont. E' il Rè , che vel commette.
Piet. (L'amico v'è alle strette)
Sof. S'e il Rè n'è persuaso ...
Piet. (L'amica è a un brutto caso.)
Mon. Ebbene ?
Sar. (Io fremo.)
Piet. (Attento)
Sof. Deh in grazia concedetemi
Riflettere un momento .
Consulterò il mio Core...
Vò dare un degno affetto...
Ah! cio, che provo in petto
Or non poss'io spiegar.
Piet. (Gome se l'è cavata !
Che furba singolar.)
Mon. V'intesi; voi volete,
Ch'io sappia meritavi,
Ebbene mi vedrete
Degno di voi tornar.
Mon. e Coro . All'armi, all'armi, andiamo
A meritav gli allori.
Si torni vincitori,
Si corra a trionfar;
Sar. (Ei tornerà suo sposo !
Oh mio tormento estremo !
Ardo, divampo, e fremo !
Più non mi so frenar)
Sof. (Mio Rè; che m'ordinate !
Ah tutto non sapete !
Voi misera mi fate,
Se a lui m'ho da sposar.)
Piet. (Che brutto nuvolone
Va in aria brontolando!
lo vedo il mio Padrone
Altr'uomo diventar .)
Mon. e Coro . Si tori vincitori
Si corra a trionfar.
A 3. Tornate vincitori
Correte a trionfar.

Le Truppe sfilano; Montigny prende, e baciai, rispettosamente la mano a Sofia .

SCENA X.

Salone antico

Alle muraglie del quale stanno appese diverse armature. Sopra d'un piedistallo è situata la statua di Carlo Magno.

Isella, ed Isidoro

Isel. Che ti pare Isidoro!
La nostra padroncina
è fatta sposa a un degno Cavaliere.
Isid . Ei se l'è ritrovata
Appunto al caso suo, com'io t'ho scelta
Pel mio bisogno.
Isel. E quando arriverà
Quel giorno ?
Isid . Anch'io lo Bramo .
Isel. Spicciati dunque, e chiedimi in Consorte
Ch'io nzlle cose mie vado alle corte.
Quest'aspettare
Mi dispiace assai,
Un mar di guai
Mi fa provar.
Per questo sbrigati,
Se mi vuoi bene
Che più lo Sposo
Non vò aspettar. *Parte*

SCENA XI.

Isidoro, poi Sargino

Isid. Cospetto ! quanta fretta... oh ! che vuol dire ! ...
Quà viene il Padroncino assai turbato.
Sar. (Non sò dove mi vada...
Non sò dove mi sia...)
Isid. Signor, di grazia...
Sar. Và, và ..
Isid. (Cospettonaccio !
Ha cangiato perfino il mostaccio.) *parte*
Sar. Giusto Cielo ! Ella viene ...
Presto si fugga, almeno
Prima di comparire a lei davanti
Calma si doni al cuor per pochi istanti. *parte*

SCENA XII.

Sofia, e Pietro,

Sof. Non è Sargino, quel che fugge?
Piet. E' lui.
In pelle, Carne ed ossa.
Sof. E son io da cui fugge ?
Piet. Egli ha paura
Con suo padre incontrarsi,
Che a momenti s'aspetta, e che lo crede
Sciocco, e buono da niente.
Sof. Ah Pietro, egli s'inganna certamente.
Ei studia, impara, si farà...
Piet. Peccato !
Che il Sigor Montigny

Ci porti via il maestro.
Sof. Non così facilmente.
Piet. (T'ho capito)
 E il maestro vorrebbe
 Perfezionar l'allievo...
Sof. Pel suo bene.
Piet. Intendo; ed è disposto?...
Sof. Per pura compassione.
Piet. Ah! si capisce;
 Ma che amore del Proximo
 Ha mai questo Maestro ! ... (oh galeotta !)
 State un pochetto quà,
 Che spero far la cosa, come va. *Parte*

SCENA XIII.

Sofia indi Pietro, che torna con Sargino

Sof. Ei mi fugge ! ... e perchè ? qual importuno
 Timor ingiusto in lui ? ma... che mai vedo
 Pietro con lui ritorna ... egli s'arresta ...
 Teme ... vacilla ah che ingiustizia è questa
Piet. Ma venite... se sentite
 Qualche male dentro al petto
 Osservate il medichetto,
 Che assai ben vi guarirà.
Sar. Mia cugina ... eccomi quà .
Piet. Bagattelle ! il complimento
 Obbligante in varo à assai!
Sof. Coll'amica, e perchè mai
 Sargin temete d'incontrarsi ?
Piet. Questo sì, ch'è un bel spiegarsi
 Sensitivo, ed espressivo.
 Se voi siete un uomo vivo
 Ben saprete, che si farà.
 Tocca a voi ... ma cosa fate! ...
 Deh! svogliatelo Signora ...
 Ma muovetevi in malora !
 (Ih ... che rabbia, che mi fa .) *da se*
 (Oh se fossi nel tuo caso
 Non farei già il marmottone;
 Mangerei quel buon boccone,
 Che fa gola in verità.) *parte*

SCENA XIV

Sofa, e Sargino

Sof. Ebben, perchè temete
 Meco incontrarvi ?
Sar. Egli è, che mai non ebbi
 Duol si grande, e siccome
 io non ho molto spirito,
 Così ne ho meno ancora
 Quando per caso, un dispiacer m'accora.
Sof. Se la cagion saprò del vostro duolo
 Forse potrò calmarlo.
Sar. Ah! s'io rassomigliassi a Montigny!
Sof. Se a lui rasomigliaste il vostro duolo
 non avrebbe rimedio.
Sar. Dunque nol sposerete. *con molta vivacità*
Sof. Mai. *assoluta*
Sar. Mai, mi dite ! *allegro*
 Ma se s'ostina il Rè ?
Sof. Giusto, e clemente

Ambir non può di rendermi infelice.

Sar. Infelice! che intesi? oh come ai studj
Corro ad abbandonarmi ! oh come io volo
I tanti a riparar difetti miei!

Sof. Dite ... Oservato avete
Il libro, che vi diedi?

Sar. Certamente

Sof. Volete voi, che lo leggiamo insieme?

Sar. Io non azzardo ... e se fò degli errori?
Di me vi burlerete

Sof. Del suo amico
Sofia burlarsi ! ah ! troppo m'offendete .
Orsù quivi sediamo,
E si legga quel libro

Sar. Ebben leggiamo
" Voi non vedeste mai
" Più seducenti rai...
" Degli occhi...
" Degli occhi di Sofia!

Sof. Questi è il mio nome... attento

A 2 - Sar. Ah ! questo è un dolce accento
Oh come è facil cosa
Leggerlo sul momento
E trasportarlo al cor.

Sof. (Qual fiero turbamento !
Non ne provai maggior.)

Sar. " La sua beltà , simile
" Alla purpurea rosa.,
" Che vede aprirsi innanzi
" L'aurora rugiadosa;
" Ma breve è il suo splendor:
" E'l vostro dura ognor .

Sof. Ma voi v'interrompete .
E'I filo perderete.

Sar. Se'l mio pensier si perde,

Sof. Vi seguirà 'l mio cor.

a 2 Sar. e Sof.
(Che fiero turbamento.
Non ne provai maggior.)

Sof. Via seguitiam,

Sar. Son quà.
" L'amore , un ben supremo,
" Darlo è felicità:
" Ma io son pi- felice,
" Poich'ella già mi dice

Sof. Io t' amo,

Sar. Ah ! Qual parola !

Sof. Io t' amo,

Sar. Vò pronunziarla io stesso ...
Io t'amo, io t'amo, io t'amo
Ah ripetete ...

Sof. Io t' amo,

Sar. Chi parla ? il libro, o voi ?

Sof. Che creder ne potete ?

Sar. Che vive amor fra noi ...

Sof. Ah! il vero voi credete.

a 2 Oh ebbrezza di contento!
Ah ! resta nel mio core:
Rinnova ogni momento
La mia felicità. *patono*

SCENA XV.

Isella, ed Isidoro da parti opposte

Isel. Isidoro...

Isid. Ah mia Isella!

Isel. E dove mai
Ti fermasti finora?

Isid. Isella sbagli;
Invece di star fermo, ho corso assai
Son stato incontro al Re .

Isel. Viene ?

Isid. Per ora
non viddi, che il padrone,
Che ritorna affannato
Per preparar la festa.

Isel. Ah, in questo giorno
Di tumulto, e di chiasso
Mi lasci sola ?

Isid. Non ti laccio più.
E' stata l'occasione,
Che .. ma zitti, mia cara, , quà il padrone

SCENA XVI.

Sargino padre, con Scudieri, e Coro di Soldati; Pietro, e detti.

Piet. Il Re non ne venuto
V'accerto signor mio,
l'avrei ben conosciuto,
Benclhè mai nol vid'io:
Poichè di certo il Rè ...
Capperi! è proprio il Rè.

Sar.p. I miei vassalli all'ordine
Stian pronti per riceverlo.
Dargli dovuto onore
Possibile non è.

Isel. Per me, non vedo l'ora,
Ch' ei venga a noi vicino.

Isid. Non ho pranzato ancora,
Così ne son bramoso!

Piet. E' tanto valoroso,
Che l'amo di buon cuore.

Sar.p. Ed ei per tanto amore
Compenso a ognun darà

A 3 *Piet., Isel., Isid.*
Oh faccia dunque presto
Di cor l'aspetto quà,

Sar.p. Dov'è Sofia ?

Piet. Vedetela !
Sen vien col vostro figlio.

SCENA XVII.

I suddetti, Sofia, e Sargino figlio.

A 2 *Sof. e Sarg.*
Deh tu lo(mi) reggi oh cielo
Nel suo(mio) periglio

Sofia corre a gittarsi a piedi di Sargino padre che la solleva, ed abbraccia Sargino figlio.

Sar. p. Vieni figlia diletta;
Vien'io ti Stringa al sen .

Sar.f. Mio padre ... Voi vedete
Sofia ...

Sar. p. Si in lei vegg'io
L'unica mia speranza;
Ma chi nel figlio mio,
Chi deggi'io contemplar ?

Sof. Egli ha de' torti, e vero;
Ma voi vedete adesso,
Che arriverà se stesso
Da forte a superar.

Sar.p. Voi lo scusate ognora, a Sofia
Mi lusingate ancora;
Ah che tu sei mio figlio a Sar.f.
Mi lice dichiarar?

Piet. Per bacco! lo potete:
Nel tempo suo preterito
Teneva ascoso un merito,
Che fa trasecolar.

Sar.p. Sargin, d' essermi figlio
Di, degno alfin sarai !
Si !... avanzati . La prova
lo quì nè voglio omai

Piet. Tu tremi ? irritandosi

Sar.f. Ah tanta umiliazione !

Sar.p. Tu piangi !... a un uomo il pianto !

Sar.f. Siete terribil !tanto !

Sof. Siateli padre, e amico.

Piet. (Or ora la frittata
Affè, che quì si fa.)

Sar.p. Ah non è ancor cessata
La mia fatalità !
A 6 Ah si ch'è alfin cessata
La gran fatalità.

Sar.f. (Oh ciel! non è cessata
La mia fatalità.)

Sar.p. Vieni. Da te dipende *risolutamente a Sar.f.*
L'avere un padre amante .
De l'armi in sull'istante
Un agile destriero ... *allo scudiere*
Con questo mio scudiero
Da te si pugnerà. *a Sar.f.*
Tu Montigny vedesti *a Sofia*
La sua fortuna, è certa
E'l tuo bel cor si merta
L'alta real bontà.
Scuotiti, vien, combatti. *a Sar.f.*
Il punto tuo d'onore
Può sol d'un padre al core
Donar felicità.
Ma guai, se un vil tu resti!
Un fulmine cadrà. *parte collo scudiero*

Piet. O cospetto di bacco baccone!
Su da bravo mostrate coraggio !

Sar.f. Ah mi sento smarrir la ragione
Ho perduta di già la speranza.

Sof. E per nulla voi dunque contate
Del mio core la ferma costanza?

Sar.f. Montigny ...

Sof. Deh! pensar voi dovete,
Che combatter fra poco dovrete
al cospetto d' un padre irritato
E che duopo or v'è d armi, e valor.

Sar.f. E dovrò
Gl'altri Darvi spirito, e core
Sar.f. E potrò ...
Gl'altri Vincer gl'altri in valore
Sar.f. Sofia ...
Sof. Sempre fida, ed amante
Desti in voi bella fiamma d'onor.
Sar.f. Ah che pi- ! non si tardi, si vada;
Si combatta, si corra al cimento;
Ah qual fuoco nell'alma mi sento
Di me stesso mi rende maggior.
Gl'altri e Coro A che più! ... non si tardi, si vada
Combattete, correte al cimento,
Mi predice un interno contento
che sarete d'ogn'altro maggior .

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA I.

Salone antico, come nell'Atto Primo

Isella, ed Isidoro

Isel. Dimmi un poco Isidoro
Questo nostro bun Rè viene, o non viene?
Isid. Veramente, è un pezzetto,
Che s'aspetta, e in coscienza ei non dovrebbe
Struggerci ...
Isel. E cosa fa,
Per quest'indugio , il padre
Del nostro padroncino ?
E' poi restato? ...
Isid. Eccome?
Ei si batte li fuor.
Isel. Chi è che si batte?
Isid. Sargino il figlio.
Isel. Contro il Padre ?
Isid. Oibò ?
Contro un scudiero forte, come un toro.
Il Padron vecchio v`a mortificando
Sempre suo figlio; Eppure ei si portava
Con cosl grarn bravura,
Che fin foco faceva la sua armatura.

SCENA II.

Pietro, e detti

Piet. Che fate voi là? *ad Isidoro*
Che avete a far qui ?
E sempre attaccati
Sarete così !
Isel. Ci siamo incontrati

Per solo accidente
Piet. In questo Salone!
 Non credo per niente.
Isel. Passava ... passando ...
 Signor Pietro mio...
Piet. Passava ... passando ... *contraffacendola in collera*
 Se più ti vedro
 A lei da vicino,
 Passar ti farò,
 Ma come che v`a.
Isid. V'accerto che ...
Piet. Zitto;
Isid. Credete che ...
Piet. Zitto.
Isid. (Che incomoda cosa
 I padri son mai !)
Isel. (Andiamo Isidoro,
 Che qui vi son guai..)
Piet. Ebben ve n'andate
 Ancora attaccati ?
 A 2 , *Isel. e Isid.* Oh giunti alla porta
 Andrete staccati
Piet. Cospetto ! obbedite ...
 O un chiasso farò.

A 2 , *Isel. e Isid.* Io pronta(o) obbedisco
 (Soffrir non si può) *partono separati*

SCENA III.

Pietro solo

Piet. Oh mi posso chiamar ben fortunato!
 Merito complimenti
 Del bravo allievo mio per i talenti.
 Il povero figliolo
 Da vero Paladino s'è battuto,
 E per un pincipiante,
 Il cascar da cavallo
 Non è poi si gran fallo!
 Ma il vecchio padre ... oibò sempre gridarlo
 Sempre mortificarlo

SCENA IV.

Sargino figlio, e detto

Sar.f. Si padre mio, voi sol di mia sciagura,
 Voi dovete incolpar. *da se sortendo*
Piet. Eh padroncino
 Coraggio!

Sar.f. L'onta mia
 Non posso tollerar .
Piet. Ma riflettete ...
Sar.f. Io invoco la morte.
Piet. Oh brutta cosa! ...
Sar.f. Eh di queste pazzie non vò sentire.
 La più gran bestialità,
 Che si possa al mondo fare
 Ciascheduno vi dirà,
 Ch'è sol quella di crepar.
 Finchè in corpo s'ha del fiato
 Si rimedia a tutti i guai.

Sar.f. Qual consiglio vi fia mai
 Che mi possa qui salvar ?
Piet. Ecco! ... fingere dovete,
 Per esempio, un mal di testa ...
 Una costola ammaccata ...
 Una gamba tutta pesta ...
 Una fistola arrabbiata ...
 Il polmone in convulsione ...
 Impazzite .. Zoppicate ...
 Strepitate ... Bestemmiate ...
 Oh! v'accerto, che vi lasciano
 Cheto in pace qui restar.
 Non vi piace? ...a monte il foco,
 Che il registro, sò cambiar.
 Via da bravo! ... sù alla gloria!
 Presto a farvi sbudellar;
 Ma la pancia per i fichi
 Pietro affè, vuol conservar. *Parte*

SCENA V.

Sargino figlio, indi Sofia

Sar.f. No, che viltà non sento in questo core
 Ma ingiusto , il dionore
 Di cui mi cuopre un padre . Oh mia Sofia !
 Non avrai per mia colpa ad arrossire ...
 Or lontano da te corro a morire.
Sof. Non fuggir dolce amico, ed a Sofia
 Volgi sicuro il ciglio
Sar.f. Ah che oltraggiato
 Da un genitor sdegnato ...

Sof. A che atterrirsi
 Se ritrova la gloria i suoi contrasti?
Sar.f. Pedei d'un padre il core.
Sof. Riacquistarlo tu devi.
Sar.f. Ei di sdegno m'opprime ...
Sof. L'amor suo
 Meritarsi fia d'uopo.
 D'una tenzone nel furor ti slancia
 Con generoso ardir, mosta ch'ai degno
 Del padre ul Cor nel petto,
 E in te un Eroe fia d'ammirar costretto .
Sar.f. Oh portentosa voce! oh come tuona
 A questo cor! Oh come
 Viver privo di te potrei, mio bene? ...
 Vado, non dubitar del mio valore,
 Pugnerò, vincerò, dolce mia cura.
Sof. Amami sempre, e sii di me sicura .
Sof. Dolce dell'anima
Sar.f. Speme, e diletto
 A 2, *Sof.* e *Sar.f.*
 Unico oggetto
 Di questo cor.
 La pura fiamma,
 Che m'arde in petto
 sempre ravvivisi
 nel sen d'amor .
Sof. Taci, mia vita; il genitor sen viene.

SCENA VI.

Detti, e Sargino padre

Sar.p. Sofia, spiegati ha'l Rè sopra di voi
 Gl'alti progetti suoi .
 Ardente Montigny d'esservi sposo,
 Del suo Signore dal Reale assenso
 Autorizzato appien.

Sof. Creduto avrei
 Essenziale non men d'avene il mio.

Sar.p. Sarà frutto l'amore .
 Del tempo, e della stima.

Sof. Assai ne temo...

Sar.p. Qual linguaggio !

Sof. Del core

Sar.f. (Oh ciel!)

Sar.p. Quai detti
 Oscuri incerti ! *accendendosi*

Sar.f. Io tremo

Sar.p. Ho miei sospetti !
 Quel labbro olà sciogliete;
 Ma pria pensar dovete,
 Che io ve lo comando,
 E che l'esige un Rè .

Sar.f. (Qual crudel cimento!
 Gelar per lei mi sento!)

Sof. Il regio cenno onoro,
 D'un zio'l voler rispetto,
 Ma legge nell'affetto
 Ricusa il cor da me.

Sar.p. Dunque'l tuo cor ...

Sof. Il core... *esitando*

Sar.p. Ebben ? ...

Sar.f. (La reggi amore.)

Sar.p. Parla ...

Sof. Signor ...

Sar.p. Ti spiega ...

Sof. Il cor pi- mio, non è.

Sar.p. Alma ingrata! ... oh ciel che sento !
 Quale acciar mi passa il cor.

Sar.f. (Ah che disse! fier momento.
 Già mi perde il mio timor)

Sof. Deh Signor! ... mentir non oso;
 ma la colpa è sol d'amor.

A 3, Sof ., Sar.f. e Sar.p.
 Palpitante ... incerto(a) ...
 Che risolvere ? ... che far ?...
 Io non trovo più me stesso(a) ...
 Così grave è il mio penar.

Sar.p. Vò saper l'oggetto indegno,
 Che rubella a me ti rende .

Sof. Palesar l'altrui segreto
 Il dovere a me contende.

Sar.p. Al mio Rè per te ho promesso!
 Tu mi guidi a estremo eccesso!

Sof. Disponete appien, ,Signore,
 Di mia vita, non del core.

Sar p. Tu vicino tanto a lei, *a Sar.f.*
 Dimmi tu chi è questo amante ...

Sar.f. Io ! ... Sigor ... ah deponete
 Quel furore un solo istante.

Sar p. Io v'intendo; Voi volete,
 Empi cori, la mia morte,

E nel Campo or vò da forte
 Sangue, e morte ad incontrar.

Sof. Deh fermate ...

Sar p. Non v' ascolto ...

Sof. Il mio pianto ...

Sar p. Più m'irrita .

Sof. Il mio duol ...

Sar p. Più m'accende.

Sof. Voi ...

Sar p. Mi lascia ...

Sar.f. Padre...

Sar p. Fuggi!

Sof. Cielo !

Sar.P. Ingrata !

Sar.f. Ah !

Sar.p. V'abbandono.
 Si vò a morte, anime ingrater!

A 3,

Sar.p. Voi quest'alma mi squarciate
 con tiranna crudeltà .

Sar.f. Caro padre ...

Sof. Zio diletto ...

Sar.f. Deh sentite ...

Sof. Vi calmate ...

Sar.p. Voi quest'alma mi squarciate
 con tiranna crudeltà . *Sargino padre parte.*

SCENA VII.

Sofia, e Sargino figlio

Sof. Oh Cielo! io di sua morte
 Satò l'empia cagion! Fia questo il prezzo
 De bellefizi suoi ?

Sar.f. Sofia! Sofia!
 Misero me, se a sospettar lo guida
 Un avvelso destino del nostr'amore !

Sof. Bandisci un van timore;
 Già tu stesso intendesti,
 Che ascosi iI tuo segreto .

Sar.f. Ma quei guardi ...
 Quei detti suoi ... Quel suo furor estremo
 Per te, per lui pavento un empia sorte ...
 Ei va nel campo ad incontr la morte.

Sof. (Gran Dio ch'è ciò, che tua possente voce
 Ispira a questo core.
 Qual insolito ardore
 M'infiamma in talle istante.)

Sar.f. Tu t'agiti ? ... non parli ? ...
 Oh Ciel ! ... tremar mi fai .
 Che medita il tuo cor?

Sof. Tutto saprà!
 Una voca al cor mi parla.
 Con altero suon tremendo.
 Io ti sento ... appien t'intendo,
 Il dover si compirà.
 Ah per lui morir degg'io,
 Nè il morir terror mi dà.
 Di Sofia rammenta ognora. *a Sargino*
 Che ti dona sua costanza;
 Anche priva di speranza
 Fida a te si serberà. *parte*

SCENA VIII.

Sargino figlio

Sar.f. Oh quali oscuri accenti!
Che nobile fierezza!
Che intesi dir? potrei,
Senz'esser vil abbandonarla in questo
Terribile momento?
Non fia, nò.

Voci di dentro Viva il Rè!

Sar.f. Cielo ! che sento! *parte*

SCENA IX.

*Isella, Isidoro, Pietro, e coro di Contadini; indi
Filippo, Sargino padre, e soldati, e poi Sargino figlio*

Coro Di giubbilo, e di plauso
Risuoni ogni contorno .
In sì felice giorno
Viva Filippo il Rè,

Isid. Isel., Piet.

Ei seco ha la vittoria,
Egli è la nostra speme;
Ei nostra vita, e gloria,
Maggior di lui non v'è.

Coro Di giubbilo, e di plauso
..... ecc.

Filip. Si mio amico; sì, sì, bravo Sargino,
O al nuovo dì lo stato
salvo sarà, o sepolti
Sotto alle sue rovine resteremo.
Oh qual contento estremo.
Provo in vedervi a me raccolti intorno!
Miei figli, figli miei, noi tutti uniti
Incontro andremo a una medesima sorte
E affronteremo insieme, trionfo, e morte.

Sar.p. Augusto mio Signor! tutti morremo
Prima che giunga a voi
cruda fatalità.

Filip. Dov'è tuo figlio,
Bravo Sargino, ov'è? vederlo io bramo.
Tu ti lagni di lui, ma vò mostrarti
A manifesta prova,
Che a torto ti quereli ! ove si trova?

Sar.p. Eccolo .

Filip. Egli è davver ... Figlio t'avanza
Tremi? ... hai di me timor? ...no della patria
Solo a nemici vò ispirar terrore,
E voglio esser dè miei sempre l'amore!
E qual è la tua età?

Sar.f. Vent'anni.

Filip. E ancora
Non sei paggio?

Sar.p. Quest'è che forma ognora
Il mio rossore.

Filip. Taci
Non atterrirlo. Il modo non è questo
Di convincerlo, sai tu, ch'ho bisogno
Di te? sì mio figliolo. I valorosi
Necessarj mi sono; dimmi, al momento
D'una trenzon, non senti là qualcosa,
Che ti dice : và , corri,
Onoratto è il periglio!
E glorioso il morir ... rispondi, o figlio.

Sar.f. Dirò ... mio Rè ... che sento ...
 Mi perdo ... mi confondo...
 Io provo in tal momento ...
 Ah non mi sò spiegar.
Filip. Dimmi, non hai rossore,
 Se armato cavaliere
 Tu non ti vedi ancor ?
Sar.f. Io non credia che d'esserlo
 Mi fosse indispensabile;
 Onde poter combattere,
 Onde saper morir!.
Filip. Ah t'ingannasti amico !
 Ei gran valore accoglie.
Sar.f. (Qual tenebrosa nube
 innanzi a me si scioglie)
Filip. Eccoti il brando mio
 Ti fà scudiere il Rè;
 Siine custode, e il tuo
 Dona in ricambio a me.
Sar.f. Ah quest'acciar ... l'onore ...
 Ah sommo mio signore! ...
 Un fuoco interno mi agita,
 Mi Sento trasportar
 Mio Rè ... mio padre .. tutti
 Sappiate ... (nò si taccia)
 Qual tenero contento
 Il cor mi fa brillar .
Filip. Spera un felice evento,
 E cessa di tremar.
Sar.p. Gran dubbi ancor mi sento,
 Ei pur mi fà tremar.

SCENA X.

Montigny, e detti

Mont. Sire, dei movimenti del nemico
 Già scorgendo si van. L'ala sinistra
 Dal traditor Fernando comandata
 Sembra stendersi intorno,
 le alture guadagnar.
Filip. Miei cari amici,
 Non si perda un momento.
 Generoso cimento
 Ci chiama al campo; onor, patria ci addita,
 Come debbon gl'eroi lasciar la vita.

AGGIUNTA AL LIBRETTO DESUNTA DA COPIA MANOSCRITTA (ROMA - TEATRO ARGENTINA)

DEI PRIMI DELL'800, MANCANTE NEL MANOSCRITTO AUTOGRAFO

Filip. Miei cari amici,
 ecco il momento in cui bella vittoria
 ci attende in campo.
 Andiam.. Ma no, fermate!
 e quanto espor vogl'io tutti ascoltatte!

Di Carlo il Grand'io veggio
 a me l'immagine avanti,
 di lui che eterni ha vanti
 di lauri e di valor.
 S'evvi di me più degno

di cingere il diadema,
onde ne tragga il degno
più gloria e più splendor,
se ne dichiarì il nome,
il ch'io cinga alle sue chiome,
cederlo al vero merto
mi forza pregio e onor.
Ebben se a comandarvi voi degno mi credete,
seguitemi e vedrete
qual di Filippo il cor;
o cado estin-to in campo
o torno vincitor.
Vedrete; Si,

Partono tutti in disordine

Isel. Ah, Isidoro, ci siamo!
A com-batter si va. Sperar va bene;
ma incerta è assai la sorte della guerra,
ma se il diavolo fa che noi perdiamo..
Dimmi; che sarà? Se ho da dirla, mi fan paura i guai,
e se potessi andrei lontano assai.

Isid. Fa core, Isella;
e spera di vedere il trionfo del Re.
Non ti mettere in te-sta inutili paure!
Aspetta prima di veder cosa nasce.

Isel. Un forte batticore mi sento dentro il petto;
che fino il nostro amore dimenticar mi fa;
stammi vicin per tutto, si, si vicin per tutto;
che in ogni caso brutto, andremo il matrimonio
a fare via di quà.

Isid. Se debbo dir il vero, anch'io,
per solo caso di prudenza, or d'accordo con lei,
lontano assai di qua me ne andrei.

partono

SCENA ULTIMA

*Campagna che confina in distanza da una parte con Villaggio.
Il fondo della scena deve dipingere tutto l'orrore di un saccheggio,
e d'un incendio.*

*Pietro, Isella, Isidoro.
Paesani, e Paesane, che s'involano dalle fiamme, e
prostrati al suolo cantano il presente Coro .*

Coro, e tutti Dio di vendetta
 Ci porgi aita;
 All'innocente
 Salva la vita
 Dei nostri tetti
 Vedi qual scempio
 Si fa dall'Empio
 Ostil furor.
 Parenti, e amici,
 Solo di lagrime

Tributo misero
Può darvi il cor.
Tutti Oh ciel! soccorso !
Perduti siamo !
Fuggiam, fuggiamo...
Lungi di quà.

Odesi strepito d'armi, e di Tamburi . I Paesani si alzano, e col massimo spavento, e disordine prendono la fuga per varie parti della scena .

"Battaglia Generale"

Terminta la Battaglia comparisce Filippo Augusto che ha mano un incognito Guerriero, al quale il Rè dimostra la più alta riconoscenza per averli salvata la vita contro alcuni assalitori; indi Sargino Padre, e Montigny seguiti essi pure da altro incognito scudiere, il quale terrassi sul fondo della Scena.

I medesimi si s'incontrano col Rè, del quale vanno in traccia; dimostrano la loro più viva consolazione nel ritrovarlo illeso del passato pericolo, in cui erasi esposta cotta tanto la di lui Augusta Persona, e con estrema gioia li narrano della completa Vittoria riportata sull'inimico. "

Il Rè addita ad essi il suo liberatore.

Pietro, Isella, Isidoro, Coro di Paesani e Soldati pieni di esultanza, si avvanzeranno sulla scena esclamando:

Viva il Rè ! Viva il Rè !

*A suo tempo i due incogniti Militari faransi conoscere.
Sorpresa generale.*

Sar.p. Siete Voi, o mio Rè ? Vivete voi?

Mont. Ah Sire, io veggio !

Voi siete, o Sire ! ... Oh Ciel ! fu sparso or ora ...

Ma voi vivete, e voi vinceste ancora.

Sentite queste grida? al popol vostro

Fatevi omai veder; nulla v'arresti.

Filip. Ah Montigny ... Chi mi salvò fu questi

Parla, chi sei ? Ti scopri,

O esempio di valore.

lo riconoscer voglio

Il mio liberator . l'incognito mostra la spada

La Spada mia ! ... E' tuo figlio ! ...

Sar.p. Sargino !

Sar.f. Padre amato !

Il figlio vostro odiato

Da voi non sia più mai.

Sar.p. Ah vieni a questo seno ...

Sof. Giustificata appieno

La scelta mia or sarà.

Sar.f., Sar.p., Filip., Sof.

Ah che miro ! qual evento !

Voglio ! sogno ? è falso? è vero.

Mi rapisce in tal momento

La sorpresa, ed il piacer.

Sof. Dolce amore in tal momento

Deh! tu infiamma il labbro mio

Fa, che segua il mio tormento

Uno sposo, ed il piacere .

S' esser oggi inobbediente

Fui costretta al mio Signore,

Che dispose di mia mano,

Quando mio non era il core

Se cagion di vostra morte a Sargino.padre
 Mi chiamaste, a mio martire;
 Mi guidò quest'arma forte
 A salvarvi, ed a morire;
 Infelice! or nel mio stato
 Solo a pialngere mi resta
 Un amore sventrurato,
 Che speranza omai non ha.

Filip. Ah Sofia! Voi dunque amate !
 Chi è l'oggetto ? nol celate:
 Se lo sceglie il vostro core
 Degno appien di voi sarà.

Sar.f. Debbo a lei la sorte mia
 Grande sol mi fece lei;
 Senza sua possente aita
 Io serbata non avrei
 Del mio Rè l'augusta vita
 A comun felicità.

Sar.p. Mio Sovrano ! Voi piangete !

Filip. Ah Sargino! Vi credete,
 Che ai Rè forse manchi un core
 Montigny, che dite Voi ?

Mont. Che il valor la fe, e l'amore
 Io rispetto in quegl'Eroi .

Filip. Siate sposi. *vivamente gl'unisce*

Sar.p. Figli amati!

Sof. (Oh miei voti fortunati !

Sar.f. (Più bramare il cor non sà.

Filip. Del nemico i fieri danni
 Presto avran da me riparo,
 E d'ognuno ai crudi affanni
 Gran mercede, si darà.

Tutti Viva il Rè! Filippo viva !
 Nostra speme, e nostro amor.
 Lieto echeggi in ogni riva
 Il suo nome a eterno onor.

Filip. La gioja, che v'inonda
 Quanto è grata a questo cor!
 Del compito mio trionfo
 Ella forma il primo onor.

Tutti Viva il Rè! Filippo viva !
 Nostra speme, e nostro amor.
 Lieto echeggi in ogni riva
 Il suo nome a eterno onor.

Fine del dramma.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.